

LE REAZIONI A PIAZZA AFFARI

Operatori e investitori contro una rimozione «politicizzata»

Il mercato difende Nava perché percepito come una voce indipendente

Morya Longo

«Speriamo che non lo mandino via». Non vogliono entrare nel dibattito politico, non si esprimono su aspetti tecnici e legali e nella maggior parte dei casi parlano solo a patto che i «microfoni» restino spenti, ma tra gli operatori di Piazza Affari e i principali investitori italiani il terremoto che sta colpendo il presidente della Consob Mario Nava desta non poca preoccupazione. Non solo perché Nava gode sul mercato di considerevole stima. Non solo perché è percepito dagli operatori come una voce indipendente. Ma anche perché la sensazione diffusa a Piazza Affari è che nel caso di una sua rimozione la Consob possa in qualche modo diventare più «politicizzata». Dunque - questo è il timore di fondo - meno indipendente. Il Sole 24 Ore ha parlato con vari protagonisti del parterre di Piazza Affari (alcuni gestori di fondi italiani e alcune Sim) e questo è il messaggio che emerge.

Tra i pochi ad uscire allo scoperto c'è Francesco Perilli, presidente di Equita Sim: «Mercati finanziari efficienti sono un pilastro essenziale per una democrazia - osserva -. Perché permettono al sistema imprenditoriale di reperire capitali in maniera sana. Per avere mercati efficienti, servono buone regole, buoni controllori, buoni intermediari e grande rispetto per i risparmiatori. Con Brexit è partita una grande concorrenza tra le varie piazze finanziarie europee, per cui l'Italia deve essere attrezzata al meglio». La Consob fa dunque parte di questo puzzle. «Nava è una persona di grande preparazione,

che conosce in profondità i mercati - aggiunge Perilli -. Mi è sempre sembrata un'ottima scelta». Come dire: perché fargli battaglia?

Sulla stessa lunghezza d'onda Gianluigi Gugliotta, direttore generale di Assosim (l'associazione delle Sim italiane): «Il dibattito su Nava ruota tutto intorno a un cavillo giuridico che bisogna vedere quanto sia fondato - commenta -. Il punto vero è che a mio avviso Nava non ha alcun conflitto d'interessi con la sua posizione nella Commissione europea. Anzi, l'interesse della Commissione Ue è convergente con quello della Consob. Entrambe hanno il focus sulla tutela dei risparmiatori. Avere una persona con un profilo internazionale al vertice della Consob rappresenta dunque a mio avviso un'opportunità per l'Italia, anche

in vista della Capital Market Union».

Anche chi preferisce non esporsi, ma chiede l'anonimato, esprime concetti analoghi. A microfoni spenti emerge anzi con più enfasi tra operatori e investitori di Piazza Affari una certa preoccupazione generale: a prescindere da come si risolva questa vicenda, secondo alcuni sta infatti emergendo una retorica (non solo in Italia) ostile alle Autorità indipendenti. A partire dalle banche centrali. Come se il fatto di non essere elette dal popolo le delegittimi. «Si nota una corrente di pensiero internazionale che mostra insofferenza per le Authority e per le persone indipendenti che le guidano», osserva per esempio il capo di una Sgr italiana. «Il timore generale - aggiunge un altro gestore di fondi - è che chiunque si metta di traverso e in contrasto con il Governo possa venire messo da parte».

Queste sono ovviamente solo sensazioni, pensieri che girano tra gli investitori. Ma questo è il modo in cui sul mercato si vive la vicenda Nava. Certo, gli operatori di Borsa sono molto distanti dalla dialettica politica. E conoscono poco anche i motivi giuridici per cui è nato il pressing su Nava. Per cui molti di loro non si esprimono sul merito tecnico della vicenda. Però temono che dietro questi motivi giuridici ci sia in realtà il tentativo di portare nell'area governativa la Consob, il cui presidente è stato designato invece durante il Governo Gentiloni. Bene inteso: non sarebbe la prima volta che esponenti politici vengono nominati al vertice della Consob. Senza andare troppo lontano, il predecessore di Nava, Giuseppe Vegas, era stato viceministro nel Governo Berlusconi. Ma una battaglia contro un presidente in carica e di fresca nomina è nuova. Questo alimenta - a torto o ragione - dietrologie e paure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DELLA BORSA

630 miliardi

La capitalizzazione di Milano

La Borsa di Milano ha una capitalizzazione totale di circa 630 miliardi di euro. Tanto valgono in Borsa tutte le società quotate.

339

Le società quotate a Milano

A fine 2017 a Piazza Affari erano quotate 339 aziende. Di queste, 241 sul mercato principale (Mta), 95 sull'Aim (il listino dedicato alle Pmi) e 3 sul Miv.

32

Le «matricole» del 2017

Nel totale 2017 la Borsa di Milano ha attirato in totale 32 nuove aziende. Di queste, 24 sono Pmi quotate all'Aim. Sette sono state le Ipo su Mta.